

**Forum Metropolitan
LAME e COSTA
Padiglione della Provincia di Bari
Fiera del Levante - Bari
20 settembre 2007**

Introduzione

**Prof. Dino Borri,
Presidente del Comitato Scientifico del Piano Strategico dell'Area Metropolitana Terra di Bari.**

Noi siamo qui per ascoltarvi e avviare con voi un rapporto di dialogo e di scambio di conoscenze. Fino a qualche decennio fa, i Forum si svolgevano coinvolgendo esclusivamente attori con specifiche competenze di settore. Negli anni Settanta si è cominciato ad includere, oltre agli esperti, anche i rappresentanti delle istituzioni. A partire dagli anni Ottanta a queste due categorie si sono affiancati i rappresentanti delle comunità locali e i cittadini più in generale.

E' questo un passaggio importante perché, soprattutto per quanto attiene gli aspetti ambientali, non esistono gruppi di persone che detengono conoscenze risolutive *tout court* ed è quindi necessario costruire arene cognitive allargate per mettere insieme il maggior numero di conoscenze.

Il Piano Strategico dell'Area Metropolitana Terra di Bari ha deciso di intraprendere questo cammino e di cercare di costruire un progetto di conoscenza e di azione condiviso con tutti voi. Le regole del gioco oggi sono poche: ciascuno di noi parlerà per pochi minuti, in quanto vorremmo dare a tutti i presenti l'opportunità di parlare. Sono stati distribuiti anche dei questionari che vi preghiamo di compilare.

**Lorenzo Pietropaolo,
Architetto urbanista dello Staff di Ricerca e sviluppo del Piano Strategico.**

Lo sforzo che ci proponiamo oggi è anzitutto quello di affrontare le questioni legate alle lame e alla costa in modo unitario. Sebbene a ciascuno dei due elementi territoriali siano, infatti, legate conoscenze e problematiche specifiche (che pure emergeranno), ci sembra importante leggere ambedue come elementi strutturali connotanti il territorio dell'Area Metropolitana. In questa prospettiva abbiamo individuato alcuni temi e interrogativi che vi proponiamo:

- l'assetto costiero: all'interno dello spazio mediterraneo, quali sono le connotazioni attuali e future della città e della costa, e quale il rapporto tra città e porti?
- l'assetto ambientale: alla luce delle recenti alluvioni, quali strategie sono attuabili per ridurre il rischio idrogeologico? E quali invece per affrontare i problemi di erosione della costa e di inquinamento marino?
- la riqualificazione ambientale: è possibile coniugare tutela e sviluppo?

**Luca Scandale,
Coordinatore dello Staff di Ricerca e Sviluppo e per la Partecipazione attiva e la Comunicazione del Piano Strategico**

La giornata di oggi è dedicata al territorio e sarà suddivisa in due sezioni: questa mattutina, dedicata appunto alle lame e alla costa, e una successiva nel pomeriggio, dedicata ai trasporti e alle infrastrutture. Questo dei Forum è un momento decisivo della partecipazione alla definizione del Piano Strategico. Costituisce solo l'inizio di un rapporto di confronto che continuerà nel tempo. Per intensificarlo e svilupparlo stiamo predisponendo il portale www.ba2015.org, che

consentirà di caricare e scaricare dal e sul web documenti, conoscenze, analisi e punti di vista, e di integrare e sviluppare questo momento di partecipazione attiva con le modalità di democrazia elettronica e di interazione che potranno così proseguire anche dopo la fine del Forum.

Interventi

Raffaele Vaccarella,
Direttore del Laboratorio di Biologia marina dell'Università di Bari:

Non si può parlare di costa se non si parla anche del tratto di mare vicino alla costa. Dobbiamo includere conoscenze sull'erosione, sulla fauna, sulla flora presente in quest'area. Come laboratorio di biologia marina stiamo facendo una cartografia marina per la profondità da 0 a 50 m. Stiamo studiando le correnti marine. Negli ultimi mesi abbiamo provveduto alla rilevazione della fascia costiera da Polignano a Monopoli. C'è un impianto in questa zona che ha effetti negativi sulla biogenesi corallifera. Stiamo facendo analisi sulla miticoltura vicino a Mafredonia. Siamo convinti che la realizzazione di una cartografia marina rappresenta uno strumento utile per gli amministratori per poter controllare e monitorare gli effetti su questo ambito. Noi siamo a disposizione per consultazioni da parte dei comuni e dello staff del piano strategico.

Pasquale Salvemini,
Coordinatore regionale del WWF Puglia.:

Mi occupo del controllo della costa con il demanio marittimo. Tra meno di un anno sarà approvato il piano regionale delle coste e tutto quello che è del demanio passerà ai comuni. È indispensabile, allora, interagire e cooperare come istituzioni. A Vieste c'è stato un sequestro di un lido, perchè la struttura amovibile si era trasformata in una struttura in cemento armato. Situazione analoga riguarda l'attività edilizia lungo le lame. Quella di Conversano, di Bisceglie, di Molfetta e altre sono ancora da tutelare. Diventa importante, quindi, acquisire degli adeguati strumenti cartografici, come detto dal responsabile del laboratorio di Biologia Marina, e interagire con i comuni.

Francesco Ianni,
Docente di Biologia Università di Bari:

Molti colleghi biologi e chimici devono essere coinvolti quando si parla di tutela di elementi del territorio come lame e coste. Da molti anni porto gli studenti lungo le coste ioniche e adriatiche e mi sono accorto che c'è un grande problema che riguarda la non chiara conoscenza dell'ambiente costiero per quanto riguarda i processi naturali. L'azione del mare è fondamentale per studiare la dinamica costiera. Ho inviato al dott. Pietropaolo un documento di sintesi di questi argomenti. Mi accorgo che c'è scarsa conoscenza di queste dinamiche costiere, scarsa educazione – cosa che impatta fortemente sulle capacità di gestione e di manutenzione di queste aree – nonché bassa qualità degli interventi sulla costa (non solo bassa qualità di manufatti per la protezione della costa dall'erosione marina, ma anche altro). Quest'estate c'era la polemica tra Lecce e Brindisi per i litorali del Salento minacciati da erosione. Si chiedeva l'autorizzazione al prelievo di sabbia dai fondali marini per riportarla sulla costa. Questo è un tipo di intervento dissennato, derivante da cattiva conoscenza. L'educazione deve iniziare dalla scuola elementare. La gestione deve essere affidata alle istituzioni attraverso una gestione coordinata a livello nazionale. I paesi che hanno problemi di erosione maggiori dei nostri (USA, Australia, etc.) hanno legislazioni omogenee di indirizzo sulla gestione della costa che mettono in evidenza i pericoli di questi fenomeni.

Vincenzo Sinisi,
Presidente dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della
Provincia di Bari:

Parlare di lame e costa porta ad un discorso incompleto. Bisognerebbe parlare di territorio interno, lame e costa. Il sistema delle lame era legato al territorio. Io che vengo dalla forte tradizione contadina ricordo, ad esempio, il sistema delle siepi che non faceva nascere grandi appezzamenti del territorio, ma frenava l'azione erosiva a valle. Questo sistema è sparito. Prima si è fatto riferimento all'evento tragico dell'ottobre 2005. Ma quello è l'effetto ultimo di problemi di cattiva gestione del territorio. I problemi sono a valle o a monte? Vorrei quindi introdurre una correzione al tema e parlare anche di territorio.

Nicola Bonerba,
Presidente della Sezione Giovani Imprenditori Edili della Confindustria Puglia:

Sottolineo l'importanza degli aspetti formativi. Oggi i giovani imprenditori hanno un desiderio forte di conoscere la natura del territorio su cui operano. Sebbene ci siamo trovati di fronte a molte nuove conoscenze, oggi stiamo imparando in fretta. Quello che può sembrare un vincolo speriamo che, una volta metabolizzato, possa essere trasformato in una potenzialità. Il nostro desiderio è quello di lavorare in modo condiviso per studiare delle funzionalità e modalità di gestione di questi elementi che possano portare dei benefici a tutta la popolazione. Noi abbiamo già dei modelli che stiamo sperimentando. Questo sforzo, come operatori, lo abbiamo fatto con le amministrazioni, rispettando le lame. Le coste ad oggi sono difficilmente concepibili come limite. Ce le invidiano in tanti e vorremmo davvero cercare di valorizzarle.

Alessandro Reina,
Consigliere dell'Ordine Regionale dei Geologi della Puglia

Porto il saluto di tutti gli iscritti all'ordine dei geologi, che si mettono a disposizione per dare un contributo alla discussione. Il Piano Strategico ha un'importanza fondamentale in questo ambito. Il rapporto che esiste tra uomo e territorio è legato alla vita stessa dell'uomo. Di certi eventi si ha consapevolezza perché si tramandano di padre in figlio. Dal momento che alcuni eventi possono essere fuori da questa memoria, il Piano Strategico dovrebbe cercare di costruire delle regole al di là e al di sopra delle esperienze della vita umana. Per esempio, il rapporto con la sicurezza idrogeologica delle lame, nel territorio di Bari, si ripropone con una frequenza che può sembrare elevata (le lame sembrano secche se non si conosce la storia di questi elementi). Il Piano Strategico dovrebbe stabilire delle regole per tramandare questo tipo di conoscenze.

Nicola Martinelli,
Architetto, docente del Politecnico di Bari:

Vorrei lanciare una visione, altrimenti temo che i discorsi appaiano frammentati su problemi specifici. La visione potrebbe essere che questo territorio di 30 comuni parta dal mare. Quando guardiamo alla fascia costiera dovremmo parlare anche alla fascia non terrestre di questo territorio di confine. La costa è un luogo di relazioni per eccellenza. Questo territorio è transfrontaliero, come testimoniato da tutti i documenti ministeriali, aperto, ad esempio, verso i Balcani (relazioni con i porti della città, in un'ottica di complementarità funzionale). Le politiche di riqualificazione di città come Bari, Mola, Polignano, in zone prossime alla costa, sono un importante segnale. Per queste politiche, anzi, possiamo dire che è la costa a dare avvio alle politiche. A livello regionale,

abbiamo dato avvio a due importanti strumenti di pianificazione di Area Vasta, il PUTT e i PTCP. Qui c'è Vincenzo Cotecchia che ha redatto il PUTT, e lui stesso riconosce che il PUTT si basava su conoscenze vecchie del territorio. Due giorni fa la regione ha avviato il nuovo PUTT. Ora abbiamo anche le direttive per la redazione dei nuovi PUG, che sono lontani anni luce dai programmi di fabbricazione e dai PRG di vecchia generazione. Sono piani che si devono fare con gruppi di progettazione interdisciplinari che si confrontano con temi interdisciplinari. Non sono d'accordo con Sinisi. Se prendiamo in considerazione le lame le vediamo in un'ottica sistemica, per cui consideriamo anche tutto il loro bacino imbrifero. E il PAI si muove in quest'ottica. Con l'assessore Barbanente abbiamo dato avvio ai PTCP.

Tutti questi nuovi strumenti danno un segno di nuova attenzione sul territorio e hanno potenzialità fortissime. Quando ho fatto il piano di Lama San Giorgio, lama fortemente antropizzata, i colleghi biologi ci davano comunque segni di presenza di habitat interessantissimi. La natura si adegua anche a condizioni fortemente degradate. Non dobbiamo solo lanciare allarmi vincolistici, ma dobbiamo avere anche una forte dimensione propositiva e progettuale. Tutti i nuovi strumenti devono muoversi in questa direzione, pur facendosi carico delle diverse problematiche sul campo.

Maria Antonietta Iannarelli,
Dirigente dell'Ufficio tutela dell'Assessorato ai Lavori Pubblici della Regione Puglia:

Tra i temi citati è stato omissivo che la Regione Puglia si è dotata del PTA, strumento di pianificazione in materia di risorse idriche. La redazione del piano ha posto all'attenzione i forti problemi che oggi ci sono su lame e coste. Ritengo che si debba parlare dei problemi perché solo così si possono cercare delle soluzioni. La redazione del piano ha recepito direttive nazionali (D.lgs. 152/99), che vieta lo scarico dei reflui nel sottosuolo. Pertanto, è nata l'esigenza di individuare dei recapiti alternativi per tutti i comuni dell'entroterra che non hanno corsi d'acqua nelle vicinanze. Quasi il 70% degli impianti in Puglia scaricavano nel sottosuolo. Dal momento che ciò non è più possibile, in base alla normativa vigente, ci siamo trovati di fronte a due possibili alternative: scaricare sul suolo o nelle lame. Un problema per lo scarico nelle lame è la loro grave antropizzazione. Ho visto muretti a secco, vigneti, case, alberghi. Soluzioni alternative non ne abbiamo, se non quella di sforzarci di capire come ridurre l'impatto degli scarichi sulle lame sia in termini di qualità (e questo lo abbiamo fatto prevedendo impianti di alta tecnologia, con limiti agli scarichi molto superiori a quelli degli scarichi a mare), che di quantità di acqua scaricata. Ci stiamo anche chiedendo come recuperare quest'acqua per usi diversi. Questo è il momento giusto per fare proposte finalizzate a recuperare le acque reflue urbane provenienti dagli impianti di depurazione, perché l'uso in agricoltura potrebbe non essere l'unica soluzione. Approfitto di questa giornata per pregarvi di far arrivare idee diverse. Il piano è stato solo adottato, l'approvazione sarà fatta dal consiglio tra sei mesi, e in questo periodo vorremmo ricevere dei contributi.

Vincenzo Cotecchia,
Professore emerito di geotecnica, Politecnico di Bari:

A cosa è servita la lezione dell'evento del 2005? La lezione è stata per fortuna non catastrofica. L'intero argomento è stato preso con molta serietà dall'amministrazione comunale di Bari e io ho lavorato gomito a gomito con la ripartizione edilizia per valutare i danni e tracciare i lineamenti di questo fenomeno. Bari è stata colpita da un cumulo nubo che si è riverberato attraverso le lame. Abbiamo avuto occasioni di studi e accertamenti che hanno messo in evidenza come fenomeni di urbanizzazione di questi ultimi decenni hanno compromesso le lame intese come vie di scorrimento. I rischi che la città ha subito sono stati una minima cosa rispetto a quanto poteva avvenire. Pensiamo che persino il canale derivatore costruito dopo l'alluvione del 1926 avrebbe esondato se l'acqua fosse salita di altri 50 cm. Tutti questi studi sono stati messi a disposizione. In più l'associazione regionale architetti e ingegneri mi hanno invitato a fare una conferenza pubblica

al Politecnico di Bari tradotta in una nota che è abbastanza documentata sulla lezione dell'alluvione del 2005. Io mi sono occupato principalmente dei rischi che queste vie d'acqua rappresentano per le città. Ho messo a fuoco i primi interventi che sono stati resi necessari. Vi invito a consultare questi documenti perché sono fonte di conoscenza e di documentazione di interventi già in corso. Per esempio, sulla lama Picone, occupata in parte dalla ex cava di Maso nei confronti della quale l'alluvione ha creato un disastro. Su questo argomento ci sono già dei lavori in corso, che cercano di separare la lama dalla cava. La conoscenza di questi interventi già in corso è molto importante.

**Francesca Calace,
Architetto, Politecnico di Bari :**

Vorrei esprimere il mio disagio in riferimento ai temi di questa giornata. Oggi dovrebbe essere la giornata del territorio, e voi avete scelto temi fondamentali, ma non ci rimane il tempo per parlare di come sono fatte le nostre città. Mi piacerebbe anche parlare di come sono fatte le nostre città, della qualità della vita. Vorrei che tenessimo presente che trasporti, lame e coste sono elementi di un sistema strettamente legato al sistema insediativo. Faccio riferimento alle singole qualità dei nostri insediamenti e vorrei che facessimo una riflessione su cosa significa essere un territorio costiero, un nodo ambientale e infrastrutturale. Tenere a mente questa condizione di nodo ambientale e infrastrutturale è importante per riflettere sulle opportunità che tali sistemi possono offrire per risolvere i problemi dei nostri insediamenti. Le nostre città sono spesso frutto della giustapposizione di elementi che generano relitti e non costruiscono relazioni, costruiscono ambienti residuali. Far emergere la trama ambientale e infrastrutturale potrebbe essere un'opportunità per costruire qualità insediativa nelle nostre città.

**Pietro Caringella
Assessore all'ecologia e all'ambiente del Comune di Triggiano:**

Proprio questa mattina chiudiamo la conferenza di servizi di lama San Giorgio e si chiudono le procedure per la sua istituzione. Si avrà la definitiva istituzione dell'area protetta di Lama San Giorgio e lama Giotta. Come gestori del territorio, siamo consapevoli che, alla luce di quanto il professor Cotecchia ha detto, dobbiamo ritenerci fortunati perché l'alluvione del 2005 poteva portare effetti ancora più catastrofici. Come gestori del territorio e della lama – soprattutto in relazione alla tutela e valorizzazione della lama S. Giorgio – dovremmo tenere in debita considerazione le riflessioni emerse oggi.

**Michele Vurro,
Dirigente di ricerca del CNR – IRSA di Bari:**

Vorrei parlare di equilibri. I precedenti interventi sono stati ricchi di riflessioni sul rischio idraulico, ma dobbiamo tener presente anche la necessità di evitare la marginalizzazione dei territori. Io credo che le lame sono state completamente dimenticate e abbiamo avuto scempi perché non sono state considerate elementi fondamentali del tessuto territoriale. Lame e territorio sono un tutt'uno. Sono legate al bacino imbrifero a monte. La protezione idraulica di un territorio si fa sia con interventi puntuali sul corso d'acqua, sia con interventi diffusi a monte, con interventi che cerchino di impedire erosioni. Lo spirito che deve muoverci è un interesse ad evitare la marginalizzazione del territorio e un interesse ad evitare pericoli sul territorio. Esistono, nel paese, situazioni per cui i proprietari di terreni in lama in altri paesi hanno creato accordi con l'autorità di bacino per la gestione dei rischi idraulici. Un esempio sono le vasche di espansione del Po.

Quando ci sono le esondazioni, i proprietari vengono risarciti da un'assicurazione. Dobbiamo essere pronti a far fronte a eventi di esondazione che si verificano ogni 10 anni circa.

Vito Specchio,
Sogesid

E' in corso di espletamento la mappatura del reticolo idrografico della Regione Puglia. Tra i contrasti riscontrati proprio con l'AdB ci sono state proprio le lame interrotte. Questo strumento è in GIS – speriamo, in futuro, di trasformarlo in web GIS – e si fonda su strati informativi di Piano di Tutela delle Acque. Lo studio non è ancora terminato, ma rappresenta un importante momento di coordinamento tra diversi campi di conoscenze. Lo studio di lama S. Giorgio si basa anche su riprese da elicottero fatte nel settembre 2006 e nell'ottobre 2005. Questo studio, una volta completato, rappresenterà uno strumento di confronto e di approfondimento. Si tratta di un'attività promossa dal CD per l'emergenza ambientale di Regione Puglia.

Domenico Lanzellotto
Socio dell'Archeoclub di Palo del Colle:

Ho fatto parte del *pool* di avvocati che ha lavorato con Legambiente Puglia alcuni anni fa. Sono passati ormai 22 anni dalla imposizione del decreto Galasso (1985). Ma l'attuazione di questi decreti ministeriali che cosa ha comportato? A Palo del Colle si è autorizzato, in zona sottoposta a vincolo Galasso, la cementificazione e la distruzione di zone dove ci sono delle tombe. Solo grazie alle associazioni ambientaliste, il Ministro Ronchi impose il vincolo archeologico oltre a quello paesaggistico, che lì già esisteva. Dico questo per lamentare la mancanza di normative incisive sul territorio. I comuni, sollecitati dalle associazioni, hanno fatto proprie queste esigenze. Nel recente PUG il comune di Palo, ad esempio, ha ribadito il vincolo archeologico su questa zona e ha progettato un parco archeologico. La soprintendenza ha fatto degli scavi anche se poi ha dato parere positivo alla realizzazione di edifici su *pilotis* in quest'area, così dando un contentino ai privati ed evitando, nel contempo, di distruggere completamente i resti archeologici. Mi auguro che i progetti di studio che qui stiamo promuovendo non rimangano solo sulla carta. Abbiamo già molti studi, ora dobbiamo realizzare dei progetti operativi. Uno di questi potrebbe essere il parco archeologico, supportando il comune di Palo nell'esproprio dell'area per realizzare il parco. Se pensiamo solo a piantare essenze e cose di questo genere non faremo cose strategiche. Spero che il Piano Strategico faccia davvero qualcosa di concreto.

Nicola Berlen,
Sindaco di Mola di Bari:

Il nostro ruolo oggi è quello di cercare di cogliere istanze dal dibattito fatto da soggetti che esprimono la propria posizione in riferimento alle tematiche individuate. Penso che abbiamo avuto alcuni spunti importanti, anche se vorrei richiamare l'attenzione su alcuni temi su cui mi piacerebbe cogliere i vostri pensieri.

L'assetto costiero, la portualità, lo spazio mediterraneo: questi temi richiamano il rapporto tra città e infrastruttura, richiamano l'importanza di integrare la conoscenza del territorio in riferimento all'oggetto città. Ritengo scontato che quando si parla di infrastruttura (portuale, ecologica, ...) la città venga automaticamente richiamata in causa. Noi sindaci abbiamo un ruolo decisivo e di enorme responsabilità. Abbiamo il compito di operare. Siamo i custodi di un tempo che è stato e dobbiamo essere artefici di un tempo che sarà. Qui stiamo cercando di coniugare sviluppo e tutela. Lo sviluppo non ha un punto di inizio e uno di fine, così come non lo ha il territorio. È invece una tensione costante che non può mai avere fine, ma si nutre di elementi fondamentali, che sono

principi condivisi piuttosto che un regime vincolistico. Per quanto la tutela sia fondamentale, non possiamo non evidenziare come il regime vincolistico possa avere effetto negativo sui progetti di sviluppo. Dobbiamo individuare una visione condivisa, e questo è fondamentale per incamminarci verso il futuro. Gli approdi dei singoli comuni possono essere preziosi o, viceversa, disastrosi se la visione e la direzione non sono quelle giuste. La visione si deve tradurre in una chiarezza di intenti e nella capacità di gestione del percorso per il suo raggiungimento, sia in termini di spazio che di tempo. Vorrei invitare i presenti ad esprimersi puntualmente in relazione agli oggetti richiamati nell'introduzione del forum, in modo da esplicitare il vostro punto di vista in merito.

**Simonetta Lorusso,
Assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Bari:**

Nel 2005 ci siamo trovati a dover affrontare problematiche preoccupanti, a seguito dell'alluvione di ottobre. Una delle prime problematiche che ci siamo posti come amministrazione del comune di Bari è stata quella di cercare di capire cosa sarebbe successo se gli effetti dell'alluvione del 2005 fossero stati ulteriormente ampliati.

Abbiamo iniziato a porci queste domande e abbiamo cercato di lavorare con gli altri comuni. Abbiamo camminato in maniera parallela con i comuni e con l'AdB. Prima abbiamo tentato di mettere in atto delle strategie concrete. Per Bari abbiamo lavorato con l'assessorato ai LL.PP. che ha ipotizzato i primi interventi – su lama Valenzano e Lama Picone. Dobbiamo continuare a pensare a opere da fare a valle e a monte in sinergia con tutti gli altri comuni. È stato fatto un lavoro difficile, ma con grande dedizione. Proprio ieri abbiamo avuto l'approvazione delle opere sulla lama Valenzano e sulla lama Picone. A seguire ci sono dei fondi per fare degli studi a monte per poter ipotizzare delle opere di mitigazione e di salvaguardia. Il comune non è stato fermo in questi due anni. Abbiamo un progetto preliminare di interventi sul canale Valenzano per 3 milioni di Euro. Il progetto per lama Picone è per 1 milione di Euro. La relazione con i comuni di monte è estremamente importante.

Per quanto riguarda le coste, nel nostro piccolo ci stiamo occupando di porti. In questo vorrei coinvolgere la Regione Puglia. Abbiamo forti difficoltà per i dragaggi: dove portare la sabbia, dove andare in discarica? Le leggi sono abbastanza intricate e cercare di snellirle è importante. I comuni, anche se vogliono lavorare, hanno difficoltà enormi ad operare. La città di Bari l'anno scorso ha fatto una convenzione con il Politecnico di Bari e abbiamo un'indagine su tutta la costa da S. Girolamo, Fesca, fino al Porto. Tale studio verrà presentato al Sindaco nei prossimi giorni e su questo lavoro si baseranno le decisioni politiche della nostra città. Ci sono, poi, le problematiche delle acque reflue. Se non vogliamo che l'acqua diventi un problema dobbiamo fare degli studi. Anche qui siamo pronti con un bando per uno studio sul riuso.

Prof. Dino Borri:

L'intervento di Simonetta Lorusso testimonia il fatto che Bari non è al centro, ma parte di un sistema di relazioni.

**Silvia Godelli,
Assessore al Mediterraneo della Regione Puglia:**

Il tema delle coste va inquadrato in una prospettiva complessa che non può essere affrontata in un'ottica circoscritta anche dal punto di vista geografico. Se pensiamo al Mediterraneo e alla scarsa possibilità di sopravvivenza delle specie che ci vivono, questo ci obbliga ad affrontare il tema del mare e delle coste in modo integrato: cultura, economia, relazioni internazionali.

Al di là dell'Adriatico ci sono paesi che non sono parte dell'Unione Europea e che sono molto diversi da noi. La costa albanese è in progressiva devastazione a causa di cementificazione per la costruzione di alberghi. Interloquire con loro è difficile, perché non sono neanche parte della Unione Europea. Ma cercare un'integrazione dei processi di sviluppo nell'area sud-orientale dell'Europa è fondamentale. In quest'area l'integrazione del trasporto marittimo e di quello terrestre è un punto focale di sviluppo del nostro territorio. Mi riferisco alla possibilità di integrare queste aree, progetto a cui stiamo affidando le nostre migliori opportunità di sviluppo. Se questi progetti devono convergere sforzi istituzionali, normativi e intelligenze di professionalità varie. Le risorse finanziarie ci sono, sono risorse europee di varia derivazione. Sta a noi sapere costruire progetti di studio strategico e riuscire a cogliere queste possibilità per costruire davvero qualcosa di strategico.

**Ludovico Abbaticchio,
Assessore all'urbanistica del Comune di Bari**

Come città abbiamo affrontato una fase di grande difficoltà a partire dal 2004 in poi, perché abbiamo dovuto bloccare una serie di lottizzazioni su lame e coste, dove c'erano molti diritti acquisiti di proprietari terrieri che provenivano da una cultura basata sull'edificazione selvaggia degli ultimi 20 anni.

Il piano strategico può essere fondamentale per vari elementi di novità che lo caratterizzano e per le relazioni che esso ha con alcune questioni importanti per il nostro territorio:

- I comuni che vivono sulle lame e quelli che vivono sulle coste lavorano insieme per costruire un progetto comune.
- Il PAI sta attraversando una seconda fase di concertazione che sta producendo elementi interessanti per le prospettive di gestione del territorio.
- Abusivismo: verso san Giorgio Bari ha una lunga storia di aggressione del territorio. Bisogna cercare una soluzione adeguata.
- Il nodo ferroviario: costituisce un colpo la lama sul territorio, dividendo territorio interno e costa. La possibilità di liberare la costa dell'impatto della ferrovia porterà allo sviluppo di nuove politiche urbanistiche.
- I porti turistici: devono inserirsi in un contesto di vita quotidiana.

Credo che il piano strategico rappresenti il primo passo fondamentale di questa nuova stagione di progettualità, e porterà davvero benessere sociale al nostro territorio.

**Giovanni Di Pierro,
Sindaco di Noicattaro:**

Ad oggi i finanziamenti regionali sono stati utilizzati per interventi puntuali. I comuni hanno 3-4 milioni in media per risistemare le fogne bianche. Ad oggi, però, le acque meteoriche vengono coltate nelle lame senza adeguate opere di depurazione.

L'ing. Vurro ha parlato di equilibri. Ritengo che questo termine sia fondamentale per spiegare perché qui ci sono soggetti con così diverse competenze. Tutela e sviluppo sono ancora oggi in contrasto. La mia città è tra due lame. Le lame possono essere elementi di collegamento, ma possono anche essere periferie urbane, perché il decreto Galasso ha anche fatto questo.

Come fare delle lame degli elementi di collegamento e non zone periferiche? Lama San Giorgio è oggi un elemento di degrado per il Comune di Bari e su questi elementi dobbiamo riflettere. Io non sono pessimista, ma dobbiamo accompagnare un cambio di mentalità con un cambio di passo. Questi interventi devono essere sovracomunali. Dobbiamo trovare un equilibrio tra immagini di degrado e elementi di progettualità. Dobbiamo fare un salto culturale e cercare di trovare elementi

da cui partire per il progetto. Il collegamento tra Bari e Mola di Bari, nonostante i molti sforzi di studio, è tuttora in forte degrado, nonostante gli sforzi che stiamo facendo.

Il consorzio di bonifica ha realizzato degli impianti per il riutilizzo dei reflui, ai margini delle nostre città. Sono costate decine di miliardi e sono inutilizzati. Dobbiamo pensare, come piano strategico, a come poter utilizzare anche questi elementi, costruiti con denaro pubblico.

**Luigi Viola,
Sindaco di Palo del Colle:**

Ho accettato la logica e la filosofia del piano strategico e sono convinto che la politica è spesso affetta dal virus del nichilismo che porta alla non partecipazione. Il comitato scientifico e lo staff del PS sta cercando di fornirci una terapia, ma la cura è lunga. Ho chiesto ad un rappresentante dell'Archeoclub, che in passato ha denunciato l'assenza delle istituzioni, di accompagnarmi qui. Noi stiamo facendo un recupero di un movimento che crede in questa possibilità. Lama Sinata: parte dalla Murgia in corrispondenza di Palo e poi raggiunge Bari.

Su questa lama non c'è solo un parco archeologico, ma anche un insediamento rupestre che si collega alla tradizione del crocifisso di Palo del Colle e che merita di essere rivalutata. I casali e le masserie sono tutte in questa fascia e sono legate alle grotte che nulla hanno da invidiare alle altre grotte del nostro territorio. Nel percorso della lama, questa lambisce il monastero di Bitetto, per cui c'è una grossa potenzialità di sviluppo per il turismo e il tempo libero per tutto per il comune di Palo e per i comuni limitrofi. Ma per fare questo, c'è bisogno di un piano di sviluppo adeguato che preveda anche adeguati finanziamenti. È vero che nel PUG abbiamo perimetrato l'area della lama come parco, ma non abbiamo i fondi per l'esproprio.

**Anna Palladino,
Consulente dell'Autorità di Bacino**

In questo momento, la Regione Puglia, presso l'assessorato all'ecologia, sta concludendo il percorso di istituzione di lama S. Giorgio e di lama Giotto. Questi elementi ci fanno cogliere l'indispensabilità di un movimento condiviso e coordinato. Dobbiamo partire da una visione comune e da una missione strategica condivisa. Questo richiede, da parte delle istituzioni, una riconversione concettuale e cognitiva. Qual è il comune denominatore da cui partire? La funzionalità e la strategicità parte da obiettivi condivisi e per questi obiettivi dobbiamo spendere risorse. Dobbiamo avere una visione complessiva del nostro paesaggio. Cerchiamo di mettere a sistema ciò che abbiamo fatto e cerchiamo di definire gli obiettivi di quello che vogliamo fare.

Nicola Martinelli:

Mi riferisco a quanto detto dall'assessore Godelli che parlava di legami con l'Europa sud-orientale. Io penso che dobbiamo uscire dalle retoriche del ruolo transfrontaliero di questa regione. Nella ricerca fatta per il Ministero, si prevedevano grandi dotazioni infrastrutturali per questa nostra regione intesa come porta di accesso. Come ricercatori avevamo perplessità a pensare che queste piattaforme strategiche dovessero essere solo piattaforme infrastrutturali. Come dicevano i sindaci, le infrastrutture devono riuscire a esprimere delle potenzialità per il nostro territorio. Non sono solo le dotazioni infrastrutturali che possono consentire al nostro territorio di aprirsi. Questo deve essere solo un punto di partenza.

Vito Iacobellis:

Siamo in una situazione estremamente complessa. Il nostro territorio rappresenta un'anomalia nel contesto nazionale. Il nostro territorio è caratterizzato dalle lame, che sono elementi tipici che quasi non esistono altrove. Sono aree territoriali che rappresentano il reticolo idrografico e che

hanno una notevole importanza dal punto di vista paesaggistico e idrologico, ma rappresentano anche un rischio idraulico. Data la peculiarità del territorio è anche difficile prevedere tale rischio. Sono inattive per lungo tempo e rischiano di essere dimenticate dalla popolazione che risiede sul nostro territorio. Si rischia di avere fenomeni di abusivismo che compromettono gravemente la funzionalità di questi elementi. L'Autorità di Bacino cerca di tenere sotto controllo queste situazioni principalmente attraverso il PAI, ora approvato, che ha portato ad un passaggio quasi traumatico per una regione con un ritardo di decenni rispetto alla normativa che definisce i compiti dell'Autorità di Bacino in Italia.

L'Autorità di Bacino guarda con attenzione al Piano Strategico e agli altri strumenti di pianificazione di area vasta della regione. In questo sistema, è necessaria la compartecipazione di tutte le istituzioni nel processo decisionale, occorre che tutte le istituzioni abbiano ben chiari gli obiettivi da raggiungere. Nel processo di revisione del PAI c'è stata una forte collaborazione tra Autorità di Bacino e comuni, che ha portato ad una forte modificazione del PAI rispetto alla prima versione adottata. Questa collaborazione va rafforzata.

**Forum Metropolitan
LAME e COSTA
Padiglione della Provincia di Bari
Fiera del Levante - Bari
20 settembre 2007**

Estrapolazione Interventi

Raffaele Vaccarella,

Direttore del Laboratorio di Biologia marina dell'Università di Bari

- Non si può parlare di costa se non si parla anche del tratto di mare vicino alla costa
- la realizzazione di una cartografia marina rappresenta uno strumento utile

Pasquale Salvemini,

Coordinatore regionale del WWF Puglia

- interagire e cooperare come istituzioni
- c'è scarsa conoscenza di queste dinamiche costiere, scarsa educazione

Vincenzo Sinisi,

Presidente dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Bari

- Bisognerebbe parlare di territorio interno, lame e costa. Il sistema delle lame era legato al territorio

Nicola Bonerba,

Presidente della Sezione Giovani imprenditori edili della Confindustria Puglia

- l'importanza degli aspetti formativi

Alessandro Reina,

Consigliere dell'Ordine Regionale dei Geologi della Puglia

- Il Piano Strategico dovrebbe stabilire delle regole

Nicola Martinelli,

Architetto, docente del Politecnico di Bari

- questo territorio di 30 comuni parta dal mare
- l'importanza dei PUTT e dei PTCP

Maria Antonietta Iannarelli,

Dirigente dell'Ufficio tutela dell'Assessorato ai Lavori Pubblici della Regione Puglia

- un problema per lo scarico nelle lame è la loro grave antropizzazione

Vincenzo Cotecchia,

Professore emerito di geotecnica, Politecnico di Bari

- a cosa è servita la lezione dell'evento del 2005?

Francesca Calace,

Architetto, Politecnico di Bari

- mi piacerebbe anche parlare di come sono fatte le nostre città, della qualità della vita
- vi è un nodo ambientale e infrastrutturale

Pietro Caringella

Assessore all'ecologia e all'ambiente del Comune di Triggiano

- stiamo chiudendo la conferenza di servizi di lama San Giorgio: è un ottimo inizio

Michele Vurro,

Dirigente di ricerca del CNR – IRSA di Bari

- le lame sono state completamente dimenticate e abbiamo avuto scempi perché non sono state considerate elementi fondamentali del tessuto territoriale
- interesse ad evitare la marginalizzazione del territorio e un interesse ad evitare pericoli sul territorio

Vito Specchio,

Sogesid

- mappatura del reticolo idrografico della Regione Puglia

Nicola Berlen,

Sindaco di Mola di Bari

- l'importanza dell'assetto costiero, della portualità e dello spazio mediterraneo
- coniugare sviluppo e tutela
- individuare una visione condivisa

Simonetta Lorusso,

Assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Bari

- l'importanza dell'approvazione delle opere sulla lama Valenzano e sulla lama Picone
- abbiamo forti difficoltà per i dragaggi: dove portare la sabbia, dove andare in discarica

Silvia Godelli,

Assessore al Mediterraneo della Regione Puglia

- vedere il tema del mare e delle coste in modo integrato: cultura, economia, relazioni internazionali
- cercare un'integrazione dei processi di sviluppo nell'area sud-orientale dell'Europa

Ludovico Abbaticchio,

Assessore all'urbanistica del Comune di Bari

- comuni che vivono sulle lame e quelli che vivono sulle coste lavorano insieme per costruire un progetto comune
- il PAI sta attraversando una seconda fase di concertazione che sta producendo elementi interessanti per le prospettive di gestione del territorio
- il nodo ferroviario: costituisce un colpo la lama sul territorio

Giovanni Di Pierro,

Sindaco di Noicattaro

- l'importanza degli equilibri
- come fare delle lame degli elementi di collegamento e non zone periferiche?
- equilibrio tra immagini di degrado e elementi di progettualità

Luigi Viola,

Sindaco di Palo del Colle:

- c'è bisogno di un piano di sviluppo adeguato che preveda anche adeguati finanziamenti

Anna Palladino,

Consulente dell'Autorità di Bacino

- istituzione di lama S. Giorgio e di lama Giotto
- funzionalità e strategicità